

AVVENTO: ATTESA...MA DI COSA???

Da qualche giorno siamo entrati nel tempo dell'Avvento e abbiamo visto reiniziare un nuovo anno liturgico, la celebrazione, cioè, del Mistero pasquale di Cristo nel corso del tempo. In analogia con la Quaresima in preparazione alla Pasqua, tra il IV e il VI si forma questo tempo di preparazione alla festa dell'incarnazione del Figlio di Dio nel Natale; la prima celebrazione del Natale a Roma avviene, infatti, nel 336 e verso la fine del IV secolo in Gallia e in Spagna si dà vita a un periodo di preparazione alla festa del Natale; nel 380, poi, il Concilio di Saragozza sancisce che i fedeli si debbono preparare alle feste natalizie con la partecipazione continua a incontri comunitari a partire dal 17 dicembre e, dopo natale, fino al 6 gennaio. Dopo il Concilio di Saragozza verranno progressivamente a dedicarsi sei settimane di preparazione al Natale, con giorni specifici di digiuno come in Quaresima a partire dall'11 novembre: da qui il nome "quaresima di San Martino" (come la chiama San Gregorio di Tours verso il VI secolo).

Due sono i filoni tematici tipici dell'Avvento, legati all'unico tema della *venuta* appunto: è l'attesa nella preghiera della festa anniversaria della prima venuta di Gesù nel Natale; ed è l'attesa della seconda venuta che Gesù farà alla fine dei tempi, quando verrà a giudicare l'universo (la *parusia*).

Grazie a questo ultimo aspetto, il tempo di Avvento costituisce la caratteristica della nostra stessa vita, che ogni giorno attende la manifestazione gloriosa del Signore dell'ultimo giorno.

La liturgia della Parola delle domeniche di Avvento fa continuo riferimento a queste due venute: nella I domenica si parla proprio dell'avvento glorioso alla fine dei tempi; nelle II e III domenica centrale è Giovanni Battista, colui che Dio ha scelto per la preparazione immediata della venuta del suo Figlio in mezzo all'umanità; infine nella IV domenica fondamentale è la figura della Vergine Maria che si prepara a dare al mondo il Salvatore.

Anche la scelta delle letture dell'Antico Testamento privilegia le profezie sul Messia e sul tempo messianico (così come, soprattutto Isaia, ci narra) e le letture apostoliche sono parenési che armonizzano i temi profetici ed evangelici.

L'invito pressante dell'avvento è: **VEGLIATE!!!**

Penso al nostro oggi *addormentato*, dove si fa fatica a star desti...dove per poter essere svegli e "sopra le righe" si fa ricorso all'alcool, alle droghe, agli stupefacenti perché si ha paura della veglia e ci si anestetizza per non sentire l'angoscia del vivere.

Si dorme perché non si ha niente da attendere, si dorme perché si è persa la speranza che ciò che avverrà è importante, val la pena di essere atteso.

Non si sa più cosa ci si deve attendere dal futuro...

Ma ciò che il cristiano attende non è *qualcosa*, ma QUALCUNO.

Il fedele attende con impazienza, con trepidazione, colui che era fin da principio (Cfr. 1Gv. 1,1-3) e che viene a riempire di senso i suoi giorni, le sue tante attese, il suo vivere, il suo morire...

Colui che è *tutto* e si è già manifestato una volta per sempre nella pienezza dei tempi (Cfr. Gal. 4,4) certamente tornerà, per portare l'armonia e la pace nel creato (Cfr. Is.

11,6), per far pace con questa umanità ferita dal peccato...per portare tutti alla pace definitiva del Regno che, quando venne nel mondo, annunciò fino a dare la vita. Questa è la speranza che rilancia l'Avvento e lo fa soprattutto per chi questa speranza ha perso...perché il Natale che commemoreremo, sia l'anticipo di una gioia vera e profonda che è per ogni uomo amato dal Signore (Cfr. Lc. 2,14).

Oswaldo Riccobelli